

al di là della stessa chiarezza raggiunta. Anche ciò che non è razionale, ciò che è *alogico* per l'intelletto, « deve, da quest'ultimo, essere osservato al proprio limite, come qualcosa di diverso, ma che continua tuttavia ad essere razionale » (p. 132): questo, sommariamente, è il significato di quella « alogica razionale », che l'autore viene delineando nell'ultima parte del suo lavoro.

In appendice al presente volume, che inaugura una nuova collana di « Classici della Filosofia moderna e contemporanea », si trova una *Nota*, dovuta a Ada Lamachia, che contribuisce a chiarire il significato dell'opera nel contesto globale del pensiero jaspersiano, insieme con un glossario delle parole più significative ricorrenti nel testo.

(E. Botto)

K. R. POPPER, *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna 1972. Un vol. di pp. LXVIII-726.

Il volume presenta in edizione italiana la raccolta di saggi e conferenze edita dal Popper (*Conjectures and Refutations*, London, Routledge and Kegan Paul) sin dal 1963 e giunta alla terza edizione (1969) nel testo originale.

In un'ampia e documentata Introduzione, *Popper e le teorie scientifiche*, (pp. VI-LXVII) Giorgio Sandri illustra la posizione dell'autore circa il problema della natura, dei fondamenti e del valore del linguaggio scientifico, con riferimento soprattutto alla sua distanza da Carnap e alla sua tesi circa l'importanza decisiva della « non falsificabilità » delle ipotesi per l'incremento del sapere.

La raccolta di saggi e conferenze costituente il volume è guidata e organizzata dalla tesi popperiana che « possiamo imparare dagli errori » (p. 3) e quindi animata da un vivissimo senso della storicità, del divenire del sapere come sua qualifica positiva, non aliena dal condurlo a una sempre maggiore validità, verità. Ad una *Introduzione* che esamina « le fonti della conoscenza e dell'ignoranza » (pp. 11-58) segue una prima parte, dedicata alle « Congetture », in cui sono notevoli gli

studi circa *La natura dei problemi filosofici e le loro radici nella scienza* (pp. 117-167), circa *Le tre concezioni della conoscenza umana* (quella essenzialistica, strumentalistica, e di progresso attraverso errori e congetture), *Ritorno ai Presocratici* (pp. 235-285), *Lo "status" della scienza e della metafisica* (pp. 317-344). Il saggio conclusivo di questa prima parte (« Verità, razionalità e accrescersi della conoscenza scientifica », pp. 369-428) espone direttamente la tesi di fondo dell'epistemologia popperiana.

La seconda parte, « Confutazioni », si apre con una lunga trattazione sul tema *Demarcazione fra scienza e metafisica* (pp. 431-498), in cui Popper sostiene la tesi della non eliminabilità della metafisica come semplicemente « priva di senso », contro Carnap. Notevole è pure lo studio *Che cos'è la dialettica?* (pp. 531-570) esprime la ormai molto diffusa diffidenza del pensiero critico contro l'impostazione univocamente dialettica del discorso filosofico. L'ultimo gruppo di saggi è dedicato a questioni storico-sociologiche di attualità (*Previsione e profezia nelle scienze sociali, L'opinione pubblica e i principi liberali, Utopia e violenza, La storia del nostro tempo: visione di un ottimista*). Un accurato indice analitico e un indice dei nomi facilitano la consultazione dell'opera, che si propone come interessante integrazione e accentuazione della più nota e sistematica *Logica della scoperta scientifica* (*Logik der Forschung*, Wien 1935), già apparsa nel 1970 in traduzione italiana.

(G. Penati)

R. LAZZARINI, *Le forme del sapere e il messaggio dell'intenzione*, Ed. La Garangola, Padova 1972. Un vol. di pp. 314.

In quest'opera sono raccolti una serie di scritti di Renato Lazzarini, compresi tra il 1948 ed il 1968 (soltanto il primo, *Il paradosso della legge scientifica*, risale al 1937), i quali, come dice l'autore nella *Introduzione*, « furono composti sotto l'assillo di rispondere a questa domanda: in quale rapporto le profonde rivoluzioni ed evoluzioni e variazioni nei linguaggi e nei metodi dell'indagine relativa alle pre-